

NOTIZIARIO del Portale Numismatico dello Stato Medaglieri Italiani



MUSEI NAZIONALI DI RAVENNA

Museo Nazionale di Ravenna

Il Medagliere

20

NOTIZIARIO DEL PORTALE NUMISMATICO DELLO STATO
SERIE “MEDAGLIERI ITALIANI”

MINISTERO DELLA CULTURA

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

N. 20 – 2024

MUSEI NAZIONALI DI RAVENNA
Museo Nazionale di Ravenna
Il Medagliere

a cura di ERICA FILIPPINI, ANNA LINA MORELLI, SERAFINA PENNESTRÌ

MINISTERO DELLA CULTURA

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Direttore Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio *Luigi La Rocca*

Dirigente del Servizio I *Andrea Giacchetti*

Dirigente del Servizio II – Scavi e Tutela del patrimonio archeologico *Laura Moro*

Dirigente del Servizio III – Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico
Esmeralda Valente

Dirigente del Servizio IV – Circolazione *Stefania Bisaglia*

Responsabile scientifico dell'Osservatorio per i beni numismatici e del Portale Numismatico dello Stato-Medaglieri Italiani *Serafina Pennestrì*

MUSEI NAZIONALI DI RAVENNA

Direttore *Andrea Sardo*

Notiziario del Portale Numismatico dello Stato - Medaglieri Italiani - 20 (2024)

Musei Nazionali di Ravenna. Museo Nazionale di Ravenna. Il Medagliere.

a cura di Erica Filippini, Anna Lina Morelli, Serafina Pennestrì

Il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato fa parte di una collana editoriale inserita nel sistema *Biblioteca Virtuale* e promossa dal Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

Portale Numismatico dello Stato – Medaglieri Italiani
Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Servizio IV - Circolazione

Via di San Michele, 22 - 00153 ROMA

www.numismaticadellostato.it

notiziario.portalenumismatico@cultura.gov.it

Progettazione, coordinamento editoriale, redazione e produzione *Serafina Pennestrì*

Realizzazione tecnica Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Copyright © 2024 Ministero della Cultura

ISBN 978-88-945274-5-2

Vietata la riproduzione e la divulgazione a scopo di lucro

In copertina:

MUSEO NAZIONALE DI RAVENNA

Teoderico, zecca di Roma (o Ravenna), ¼ di follis, c. 493-518. Dritto: FELIX RAVENNA, busto turrato della personificazione di Ravenna (MNRa, inv. n. 2346). © DRM-ERO, MNRa.

SOMMARIO

I. PRESENTAZIONI	<i>Pag.</i>	5
A. SarDO, Direttore dei Musei Nazionali di Ravenna	»	7
G. Cozzolino, già Direttore della Direzione Regionale Musei Emilia Romagna	»	7
S. Ciliani, già Direttrice del Museo Nazionale di Ravenna	»	8
L. Lodi, già Direttrice del Museo Nazionale di Ravenna	»	10
II. CONTRIBUTI	<i>Pag.</i>	21
P. NOVARA, <i>Le raccolte di antichità ed arte dei monaci camaldolesi di Classe in Città. Dal Museo Classense al Museo Nazionale di Ravenna</i>	»	23
E. FILIPPINI, <i>«Il Medagliere stesso troverà nel Museo il suo naturale collocamento». Genesi ed evoluzione della collezione numismatica del Museo Nazionale di Ravenna</i>	»	47
B. CARROCCIO, <i>Le monete greche</i>	»	89
<i>Catalogo selettivo</i>	»	115
A.L. MORELLI, <i>Le monete romane di epoca repubblicana</i>	»	133
<i>Catalogo selettivo</i>	»	153
E. FILIPPINI, <i>Le monete romane della prima età imperiale</i>	»	175
<i>Catalogo selettivo</i>	»	185
E. BALDI, <i>Le monete tardoimperiali, ostrogote, bizantine e longobarde</i>	»	201
<i>Catalogo selettivo</i>	»	223
M. BAZZINI, <i>Le monete italiane medievali e moderne</i>	»	251
<i>Catalogo selettivo</i>	»	289
A.L. MORELLI, <i>La zecca di Ravenna</i>	»	325
S. PENNESTRÌ, <i>Una raccolta di medaglie a Ravenna nel secolo dei Lumi: Camillo Morigia tra ingegno e ornamenti dell'animo</i>	»	337
<i>Catalogo preliminare</i>	»	365

III. VETRINE VIRTUALI	<i>Pag.</i> 399
<i>Il medagliere del Museo Nazionale di Ravenna</i>	» 400
IV. APPARATI	<i>Pag.</i> 401
Abbreviazioni generali	» 403
Elenco degli Autori	» 406
Crediti fotografici	» 407
Ringraziamenti	» 408

LE MONETE ROMANE DELLA PRIMA ETÀ IMPERIALE

Come già ampiamente sottolineato nel contributo concernente l'origine e lo sviluppo del medagliere del Museo Nazionale di Ravenna, anche la sezione delle monete romane imperiali – al pari delle altre categorie di materiali numismatici – ha risentito e risente tuttora di problematiche relative alla loro determinazione, riscontrabili *in nuce* fin dal momento dell'assegnazione e del passaggio al museo Nazionale dei beni già di proprietà municipale, conservati in precedenza presso la Biblioteca Municipale Classense.

Analogamente a quanto accertato per altre porzioni della raccolta numismatica museale, il nucleo delle monete imperiali risulta inventariato solo parzialmente, mancando allo stato attuale un accertamento preciso dell'entità dei pezzi "scartati" o comunque non enucleati nell'allestimento predisposto da Lorenzina Cesano nel 1924, come pure di parte dei materiali acquisiti successivamente, non ancora integrati con gli esemplari custoditi nel medagliere.

In base ai dati restituiti dalle ricognizioni più recenti del patrimonio numismatico del Museo Nazionale, la sezione romana comprende, per quanto riguarda la monetazione della prima età imperiale, oltre 600 pezzi inquadrabili tra l'inizio del principato di Augusto e la fine dell'epoca flavia, già oggetto di una pubblicazione specifica nel 2019, curata da chi scrive¹.

Il segmento individuato, composto dagli esemplari ascrivibili alle serie monetali catalogate nei primi due volumi della seconda edizione del *Roman Imperial Coinage (RIC)*, non include le monete di carattere locale battute dalle zecche provinciali, riconducibili invece alle emissioni raggruppate nel *Roman Provincial Coinage (RPC)*, ancorché prodotte in epoca imperiale.

Dal punto di vista generale, i pezzi censiti e catalogati per l'epoca giulio-claudia e flavia risultano costituiti in massima parte da nominali della monetazione divisionale enea, rappresentati da sesterzi e dupondi in oricalco e da numerosi assi in rame, pur non mancando alcune attestazioni di semissi e quadranti. Gli esemplari in metallo nobile, di numero sensibilmente inferiore, includono 5 aurei (ex collezione Classense), battuti a nome di Augusto, Claudio (2 esemplari), Nerone e Vespasiano, 91 denari e 9 quinari in argento, inclusi alcuni pezzi suberati.

Procedendo secondo le linee perseguite abitualmente nell'ambito della serie *Medaglieri Italiani* del *Notiziario PNS*, la campionatura di esemplari proposta in questa sede, inevitabilmente circoscritta, appare funzionale ad un inquadramento, seppure per sommi capi, dell'assetto e delle caratteristiche della monetazione altoimperiale prodotta nell'intervallo compreso tra l'età protoaugustea e la fine del principato di Tiberio.

Per quanto riguarda la monetazione imperiale di Ottaviano/Augusto (31 a.C.-14 d.C.), i dati numerici desumibili dalla conformazione attuale del medagliere del Museo Nazionale di Ravenna riscontrano 130 pezzi, esemplificativi di buona parte della produzione del periodo, in relazione al prospetto delineato in *RIC*.

Data questa premessa, il novero delle monete di età augustea risulta individuato innanzitutto da alcuni esemplari in argento ascrivibili ad emissioni coniate nella penisola iberica tra il 25 e il 17/16 a.C., attribuibili più specificamente – anche se con grado di certezza variabile a seconda dei casi² – alle zecche di *Emerita (Hispania Lusitania)*, *Corduba (Hispania Baetica)* e *Caesaraugusta* o *Celsa (Hispania Tarraconensis)* (cat. 1), centri interessati da interventi di (ri)fondazione coloniale per la sistemazione di gruppi di veterani durante il primo frangente del principato di Augusto³, nonché di rilevanza particolare per la fornitura del numerario in metallo prezioso destinato al pagamento di *stipendia* e *praemia militiae* alle truppe (già) impegnate nelle guerre cantabriches⁴. In termini più generali, i denari e i quinari delle zecche iberiche presenti in collezione appaiono inoltre indicativi dell'impianto organizzativo e delle dinami-

che sottese alla coniazione delle emissioni in oro e in argento della primissima età imperiale. Intesa tanto formalmente quanto nell'esercizio come un appannaggio esclusivo del *princeps*, la produzione monetale in metallo prezioso delle fasi iniziali del Principato fu infatti affidata principalmente a zecche periferiche collocate nei contesti territoriali di province sottoposte perlopiù al controllo imperiale, configurandosi dunque come una sorta di retaggio della cosiddetta monetazione imperatoria dell'ultimo scorcio dell'età repubblicana, realizzata *extra Urbem* dagli *imperatores* o dai loro luogotenenti nei luoghi attraversati dagli spostamenti delle milizie o interessati dagli scontri militari del periodo delle guerre civili. In questo senso, fatta eccezione per poche emissioni battute dalla zecca di Roma tra il 19 e il 12 a.C., aurei, denari e quinari d'oro e d'argento furono conati in prima battuta da officine ispaniche e poi, a partire dal 15 a.C. e fino all'epoca di Gaio o forse di Nerone, dall'atelier di *Lugdunum*⁵ (cat. 13-14).

Del resto, con riferimento alla struttura formale della produzione in metallo prezioso, tra il 23 e il 19 a.C., lo stesso Augusto, nell'ambito di una serie di iniziative volte al riassetto del sistema monetale romano, aveva disposto innanzitutto la coniazione stabile e regolare dell'aureo. Il nominale d'oro di valore più alto, battuto a 1/42 di libbra (c. g 7,79) ed equivalente a venticinque denari d'argento conati sullo standard ponderale di 1/84 di libbra (c. g 3,89), fu affiancato dal quinario aureo, ossia dalla denominazione corrispondente alla sua metà, prodotto tuttavia in quantità scarse, nonché in maniera sempre più discontinua e saltuaria dopo la fine dell'epoca tiberiana.

D'altra parte, il medagliere ravennate annovera altresì numerosi pezzi in rame e in oricalco – 11 sesterzi, altrettanti dupondi, 45 assi e 27 quadranti – pertinenti alle serie tresvirali coniate dalla zecca di Roma nella prima età augustea, ovvero in seguito alla riapertura della zecca urbana nel 23 o al più tardi nel 19⁶, dopo un periodo di interruzione delle attività di coniazione, verificatosi a partire più o meno dal 40 a.C., in concomitanza con lo svolgimento delle ultime guerre civili del periodo repubblicano.

Le emissioni enee firmate dai *IIIviri A(ere) A(rgento) A(uro) F(lando) F(eriundo)*⁷ (cat. 2-12), inquadrabili complessivamente tra il 18 e il 4 a.C., sulla scorta della classificazione operata in *RIC*, consentono di rilevare altri aspetti della riforma monetale attuata all'inizio del Principato, destinata alla definizione di un impianto trimetallico rimasto di fatto immutato fino al III secolo d.C. A questo proposito, le iniziative compiute da Augusto comportarono, oltre all'introduzione definitiva della moneta d'oro, anche la ripresa della produzione del divisionale eneo, considerando la sospensione sostanziale delle emissioni in bronzo verificatasi alla fine degli anni Ottanta del I a.C.⁸, riorganizzato compiutamente per rispondere alle necessità della circolazione intermedia e alle esigenze quotidiane, secondo uno schema composto da due nominali maggiori, il sesterzio (c. g 27,00) e il dupondio (c. g 13,50), conati in oricalco (lega di rame e zinco), e da nominali inferiori, l'asse (c. g 10,80) e il quadrante (c. g 2,70), battuti in rame⁹.

Sul fronte tipologico, le denominazioni dell'*aes coinage* di età protoaugustea appaiono tutte contrassegnate, abitualmente sul rovescio, dalla sigla S C (*senatus consulto*), collocata al centro del campo monetale, e dal nome di uno dei magistrati – o di tutti i componenti, in occasioni particolari¹⁰ – del collegio tresvirale incaricato di presiedere alla coniazione dell'emissione specifica¹¹. Sesterzi, dupondi e assi risultano sempre contraddistinti, a seconda del nominale, dall'apposizione di un medesimo tipo di dritto¹², evidenziando il ricorso ad un espediente visivo utile al riconoscimento immediato di ciascuna denominazione: legenda OB / CIVIS / SERVATOS, con corona di quercia affiancata da due rami di alloro (onori civici conferiti ad Augusto, con delibera del senato, per avere restituito la *res publica*), sui sesterzi (cat. 2, 5) (*fig. 1*); iscrizione AVGVSTVS / TRIBVNIC / POTEST, ancora entro *corona querquensis*, sui dupondi (cat. 4); legenda CAESAR AVGVSTVS TRIBVNIC POTEST o CAESAR AVGVST PONT MAX TRIBVNIC POT, disposta intorno al ritratto di Augusto a capo scoperto, sugli assi (cat. 3, 6-7, 9-11).

Oggetto di una discussione prolungata nel tempo, il riferimento all'azione deliberativa dell'assemblea senatoria, espresso mediante la sigla S C, sembrerebbe interpretabile, in termini ragionevoli, come attestazione della competenza del senato sulla cassa di approvvigionamento del metallo da impiegare per la coniazione delle monete enee – rame proveniente dall'*aerarium populi Romani* – e verosimilmente anche sul quantitativo di pezzi da emettere. In linea generale, emergono dunque i contorni di una ripartizione complementare del sistema di gestione finanziaria della produzione monetale, apprezzabile quantomeno dal punto di vista formale:



FIG. 1 – MNRA, inv. n. 689. Augusto/T. *Quinctius Crispinus Sulpicianus*, zecca di Roma, 18 a.C., sesterzio (cat. 2).
© DRM-ERO, MNRA.



FIG. 2 – MNRA, inv. n. 1635. Augusto, zecca di *Lugdunum*, 2 a.C.-4 d.C. (?), aureo (cat. 13). © DRM-ERO, MNRA.

da una parte, il numerario aureo e argenteo, emesso essenzialmente da atelier dislocati in ambito provinciale, ricorrendo all'impiego di risorse sottoposte o comunque avocate al controllo dell'autorità imperiale; dall'altra, le coniazioni enee della zecca di Roma, fabbricate tramite l'utilizzo di riserve attinte dalla cassa pubblica collocata sotto la responsabilità del senato¹³.

Sul piano della circolazione monetale, fu comunque l'asse in rame, ovvero il nominale alla base del riordino strutturale del divisionale eneo promosso da Augusto, ad imporsi sui mercati come moneta in grado di soddisfare i bisogni del commercio minuto, in virtù di una sua produzione in quantità abbondanti e di una diffusione piuttosto ampia.

Entrando più specificamente nel merito dei pezzi custoditi nel medagliere del Museo Nazionale di Ravenna, risultano testimoniati tutti i collegi magistratuali coinvolti nella coniazione delle serie tresvirali enee della prima età augustea. Pur constatando un'assenza quasi totale di informazioni relative alla provenienza originaria delle monete e considerando inoltre il mescolamento determinatosi tra gli esemplari della raccolta storica, formatasi con il trasferimento della collezione Classense al Museo Nazionale, e i pezzi acquisiti successivamente, immessi indistintamente all'interno del medagliere, diverse emissioni tresvirali, soprattutto per quanto riguarda gli assi, registrano una pluralità di attestazioni, compatibile con la presenza di materiali rinvenuti localmente.

A questo proposito, provengono certamente dal territorio un sesterzio del *Illvir monetalis Cn. Piso* (15 a.C.) (cat. 5) e 3 assi, emessi dai magistrati *C. Asinius Gallus* (16 a.C.) (cat. 3), *C. Plotius Rufus* (15 a.C.) (cat. 7) e *M. Salvius Otbo* (7 a.C.) (cat. 10), ascrivibili ad un ritrovamento di monete di epoca repubblicana e della prima età augustea, restituito da un dragaggio effettuato nel 1929 durante i lavori di ampliamento della Darsena di Ravenna¹⁴.

D'altronde, stanti le ispezioni archeologiche condotte dai monaci camaldolesi di Classe nei possedimenti di loro proprietà¹⁵, appare altamente verosimile – non solo per il numerario del periodo augusteo, ma più in generale per le monete romane repubblicane e imperiali – che anche esemplari già appartenenti al nucleo primitivo della collezione Classense possano configurarsi come frutto di rinvenimenti locali.

Come già accennato in precedenza, nel nucleo dei materiali di età augustea spicca la presenza di un aureo (cat. 13) (fig. 2), pertinente alla serie di emissioni in oro e in argento (cat. 14) con rovescio C L CAESARES, prodotta a *Lugdunum* a partire dal 2 a.C. Gli aurei e i denari del tipo C L CAESARES rappresentano «the iconic coins of the Augustan period *par excellence*»¹⁶, contraddistinti sul dritto dalla testa laureata di Augusto, con legenda CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE, mentre sul rovescio compaiono le figure stanti di Gaio e Lucio Cesari, entrambi togati, con scudo rotondo e lancia, identificati puntualmente per il tramite dell'iscrizione monetale C L CAESARES AVGVSTI F COS DESIG PRINC IVVENT. Gaio e Lucio Cesari, figli di Agrippa e Giulia Maggiore e dunque nipoti di Augusto, adottati dal *princeps* nel 17 a.C. (subito dopo la nascita di Lucio), furono insigniti, rispettivamente nel 5 e nel 2 a.C., dell'appellativo onorifico di *princeps iuventutis*, istituito per celebrare ufficialmente i due giovani eredi destinati (potenzialmente) alla successione¹⁷. Sul versante della composizione iconografica del tipo di rovescio, gli attributi di scudo e lancia si configurano apertamente come emblemi della posizione di *princeps iuventutis* rivestita da ciascuno dei due figli adottivi di Augusto, rievocando *parmae et hastae argenteae* donate loro dall'ordine equestre (*equites Romani universi*) in occasione delle rispettive cerimonie di acclamazione¹⁸. Le immagini di Lucio e Gaio Cesari appaiono inoltre connotate dall'aggiunta (nel campo tra le figure dei due *principes iuventutis*) di un *simpulum* e di un *lituus*, insegne delle cariche sacerdotali di *pontifex* e di augure, assunte l'una da Gaio e l'altra da Lucio nel 6 e nel 2 a.C.¹⁹.

Malgrado il riscontro di elementi cronologici nelle legende di dritto e rovescio – titolo di *pater patriae* per Augusto e appellativo di *princeps iuventutis* per Lucio Cesare, databili entrambi nel 2 a.C. – e pur considerando il dato derivato dalla morte di Gaio Cesare nel 4 d.C. (successiva alla scomparsa del fratello avvenuta due anni prima), gli aurei e i denari C L CAESARES, collocati normalmente nel lasso temporale così individuato, potrebbero in realtà essere stati reiterati più a lungo nel corso del principato di Augusto (o addirittura oltre), anche e soprattutto in ragione del volume delle emissioni, decisamente consistente, e della loro varietà stilistica²⁰.

Con riferimento al periodo successivo della dinastia giulio-claudia, la sezione romana imperiale del medagliere ravennate consta di 201 monete, ripartite in quantità analoghe per quanto concerne la determinazione dell'autorità emittente in rapporto alla durata dei singoli principati: 51 esemplari per Tiberio, 36 per Gaio, 45 per Claudio e 59 per Nerone.

Procedendo in linea con la riorganizzazione del sistema monetale stabilita da Augusto, la monetazione in metallo prezioso di Tiberio fu sostenuta dalla produzione massiva di una serie di aurei e denari – tipo PONTIF MAXIM, figura femminile seduta con ramo e scettro – realizzata dall'atelier di *Lugdunum*.

Contraddistinte dall'utilizzo di una tipologia di rovescio già introdotta alla fine del principato di Augusto (13-14 d.C.)²¹, le emissioni PONTIF MAXIM, *undated* ossia prive di riferimenti cronologici apprezzabili sulle monete (D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS), sembrerebbero essere state coniate durante tutta l'epoca tiberiana, a partire dal 15/16 (o poco dopo) e fino al 36-37 d.C.²². Ciò nonostante, il riconoscimento di modifiche nella resa dell'iconografia di rovescio e l'individuazione di variazioni stilistiche al dritto (nella caratterizzazione del ritratto e dei nastri della corona di alloro) hanno permesso di discernere l'articolazione interna della serie, composta da sei gruppi diversi di coniazioni secondo lo schema proposto da Giard²³.

D'altra parte, per quanto riguarda le emissioni di denari, a fronte di un volume complessivo certamente ampio, i numeri di esemplari noti per ciascun gruppo – supportati innanzitutto dai dati desumibili dall'analisi dei ripostigli – hanno consentito di rilevare un andamento non uniforme della produzione: più contenuto nei primi frangenti del principato di Tiberio e più abbondante nell'ultimo periodo (c. 31-36/7 d.C.)²⁴.

Dal punto di vista iconografico, sul dritto delle monete ricorre la testa laureata del *princeps*, mentre sul rovescio compare una figura femminile seduta in trono, con scettro nella mano destra e ramo nella sinistra, interpretabile verosimilmente come Livia rappresentata nelle sembianze di *Pax* (personificazione spesso connotata dall'attributo del ramo)²⁵, presupponendo l'elaborazione di un tipo funzionale tanto alla promozione della *pax Augusta* come concetto fondante dell'ideologia del Principato, quanto alla celebrazione (seppure in maniera dissimulata) della figura di Livia, moglie di Augusto e madre di Tiberio, personaggio centrale nelle dinamiche di trasmissione del potere imperiale e di legittimazione della successione²⁶.

La collezione numismatica del Museo Nazionale include 3 denari di Tiberio con tipo PONTIF MAXIM, ma solo 2 esemplari risultano ascrivibili con certezza alla produzione ufficiale di *Lugdunum*. Il terzo denaro (cat. 15), qui illustrato (*fig. 3*), classificabile tipologicamente nel sesto gruppo individuato da Giard, appare invece costituito da un pezzo suberato, di g 2,98, attribuibile presumibilmente ad una coniazione di fabbricazione irregolare²⁷.

Sul versante della monetazione enea emessa dalla zecca di Roma, il programma delle coniazioni di epoca tiberiana prese avvio con una serie di assi (cat. 16), databile con esattezza al 15-16 d.C., sulla scorta del riferimento alla *XVII tribunicia potestas* di Tiberio riscontrabile nello sviluppo della legenda di rovescio. Sul dritto compare la testa del *princeps* a capo scoperto, circondata dall'iscrizione TI CAESAR DIVI AVG F AVGVST IMP VII, mentre sul lato opposto, contrassegnato epigraficamente dalla formula PONTIF MAXIM TRIBVN POTEST XVII, campeggia una figura muliebre *velato capite*, seduta in trono, con patera nella destra e scettro nella sinistra, apparentemente anonima, data l'omissione di elementi funzionali all'identificazione dell'immagine. A questo proposito, l'identità della figura femminile con patera e scettro risulta tuttavia chiarita dall'occorrenza di un tipo del tutto analogo sul rovescio di un altro gruppo di assi, battuto nel medesimo frangente temporale (c. 15-16 d.C.), dedicato espressamente al *divus Augustus pater* (cat. 17) (*fig. 4*). In questo caso, la presenza del ritratto radiato del *divus Augustus* al dritto, corredato da un fulmine e da un astro (simboli della sua condizione divina), consente infatti di disvelare il significato dell'iconografia di rovescio, allusiva al concetto di *pietas*, impersonato nella fattispecie dalla figura di Livia, rappresentata nel suo ruolo di sacerdotessa del culto di Augusto divinizzato²⁸.

Proseguendo sulla stessa linea ideologica, l'esemplificazione dei materiali imperiali conservati nel medagliere ravennate continua con alcune coniazioni del biennio 22-23 d.C., prodotte in un momento certamente significativo per la (ri)definizione del disegno successorio di epoca tiberiana²⁹. Destinate perlopiù alla circolazione a Roma e in Italia, le emissioni in



FIG. 3 – MNRA, inv. n. 1642. Tiberio, zecca di *Lugdunum*, 14-37 d.C., denario (suberato) (cat. 15). © DRM-ERO, MNRa.



FIG. 4 – MNRa, inv. n. 660. Tiberio per il *divus Augustus*, zecca di Roma, c. 15-16 d.C., asse (cat. 17). © DRM-ERO, MNRa.



FIG. 5 – MNRA, inv. n. 3794. Tiberio a nome di Druso Minore, zecca di Roma, 22-23 d.C., dupondio (cat. 18).
© DRM-ERO, MNRA.

questione appaiono individuate da due dupondi a nome di Druso Minore (cat. 18) (fig. 5) e di Tiberio (cat. 19), contraddistinti rispettivamente dai tipi di (Livia come) *Pietas* e di (Livia come) *Iustitia*, celebrativi – insieme alla raffigurazione di (Livia come) *Salus*, apposta su un'altra coniazione di dupondi appartenente alla medesima serie – di *virtutes* e qualità morali poste alla base della costruzione ideologica dell'istituzione imperiale e, più nello specifico, dell'immagine del *princeps*³⁰.

Chiude la rassegna di età tiberiana un sesterzio con tipo di dritto DIVO AVGVSTO S P Q R, scudo iscritto, entro corona di quercia sorretta da due capricorni (cat. 20), battuto nel 35-36 d.C. (in connessione con il rilancio delle emissioni enee, in seguito alla crisi finanziaria dell'anno 33), emblematico dello spazio assegnato alla commemorazione "monetale" del *divus Augustus*, ancora rilevante negli ultimi anni del principato di Tiberio.

L'esemplare, caratterizzato da tracce di consunzione dovute a una permanenza in circolazione duratura, appare inoltre di interesse particolare per il riscontro della contromarca neroniana NCAPR (al rovescio, in rettangolo incuso), attestata con una certa frequenza su sesterzi e dupondi prodotti durante i periodi di Tiberio e Claudio³¹.

Sciolto con le formule *N(ero) C(aesar) A(ugustus) P(opulo) R(omano)* o *N(eronis) C(aesaris) A(ugusti) P(opulique) R(omani)*, secondo le ipotesi di lettura generalmente accolte, il contrassegno sarebbe stato apposto sul numerario di epoca precedente durante il principato di Nerone, in occasione del *congiarium* del 57 d.C.³² o più probabilmente in concomitanza con la riforma monetale del 63-64³³, con l'obiettivo di convalidarne l'uso in circolazione.

Interrotta temporaneamente alla fine del principato di Claudio, la produzione del divisionale eneo riprese infatti intorno al 62 d.C., allorché la zecca di Roma ricominciò a battere dapprima emissioni composte esclusivamente dai nominali inferiori in rame (assi, semissi e quadranti), per poi coniare, negli anni 63 e 64, serie costituite da tutte le denominazioni (dal sesterzio al quadrante), realizzate interamente in oricalco³⁴.

ERICA FILIPPINI

MUSEO NAZIONALE DI RAVENNA

MEDAGLIERE



Monete romane della prima età imperiale

Catalogo selettivo

AUGUSTO**Zecca incerta in Hispania (Colonia Caesaraugusta?)**

AR, denario; c. 19-18 a.C.

D/ CAESAR AVG[VS]TV[S]

Testa di Augusto verso d., con corona di quercia sul capo.

R/ DIVVS IVLIVS

Cometa a otto raggi, con coda fiammeggiante.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 41, n. 4. Cfr. *RIC*² I, p. 44, n. 37a; *BMCRE* I, p. 59, nn. 323-325 (datazione: 18-17 a.C.).

NOTE: GARCÍA-BELLIDO 2003, pp. 283-284, attribuisce la produzione alla zecca di *Celsa*.

1. MNRa, inv. n. 1632; g 3,46; mm 20

Zecca di Roma**Magistrato monetale T. Quinctius Crispinus Sulpicianus**

OR, sestertio; 18 a.C.

D/ OB (in alto) / CIVIS (entro corona) / SERVATOS (in basso)

Corona di quercia affiancata da due rami di alloro.

R/ T QVINCTIVS CRISPINVS IIIVIR AAAFF

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 47, n. 30. Cfr. *RIC*² I, p. 65, n. 327.

2. MNRa, inv. n. 689; g 25,65; mm 37

Zecca di Roma**Magistrato monetale C. Asinius Gallus**

AE, asse; 16 a.C.

D/ [CAESAR AVGVSTVS TR]IBVNIC POTE[ST]

Testa di Augusto verso d., a capo scoperto.

R/ [C AS]INIVS GALLVS II[IVIR AAAFF]

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 50, n. 42. Cfr. *RIC*² I, p. 69, n. 373; *BMCRE* I, p. 33, nn. 161-164 (datazione: 22 a.C.).

NOTE: rinvenimento dalla Darsena di Ravenna, 1929.

3. MNRa, inv. n. 6483; g 6,69; mm 27

Zecca di Roma**Magistrato monetale C. Gallius Lupercus**

OR, dupondio; 16 a.C.

D/ AVGVSTVS / TRIBVNIC / POTEST

Legenda disposta su tre linee entro corona di quercia.

R/ C GALLIVS LVPERCVS IIIVIR AAAFF

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 51, n. 50. Cfr. *RIC*² I, p. 70, n. 378; *BMCRE* I, p. 34, n. 173 (datazione: 22 a.C.).

4. MNRa, inv. n. 3821; g 13,56; mm 27



1



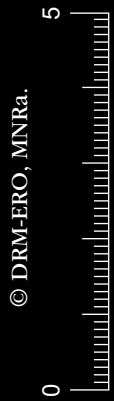
2



3



4



© DRM-ERO, MNRa.

Zecca di Roma**Magistrato monetale Cn. Piso Cn. f.**

OR, sesterzio; 15 a.C.

D/ OB (in alto) / CIVIS (entro corona) / [SERVA]TOS (in basso)

Corona di quercia affiancata due rami di alloro.

R/ CN PISO CN F IIIVIR AAAFF

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 52, n. 54. Cfr. *RIC*² I, p. 70, n. 380; *BMCRE* I, p. 29, n. 134 (datazione: 23 a.C.).

NOTE: rinvenimento dalla Darsena di Ravenna, 1929.

5. MNRa, inv. n. 6481; g 23,44; mm 33

Zecca di Roma**Magistrato monetale Cn. Piso Cn. f.**

AE, asse; 15 a.C.

D/ CAESAR [AVGVSTVS TRI]BVNIC POTEST

Testa di Augusto verso d., a capo scoperto.

R/ CN PISO [C]N F IIIVIR AAAFF

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 52, n. 56. Cfr. *RIC*² I, p. 70, n. 382; *BMCRE* I, p. 29, nn. 137-138 (datazione: 23 a.C.).

6. MNRa, inv. n. 698; g 8,94; mm 27,5

Zecca di Roma**Magistrato monetale C. Plotius Rufus**

AE, asse; 15 a.C.

D/ CAESAR AVGVSTVS] TRIBVNIC PO[TEST]

Testa di Augusto verso d., a capo scoperto.

R/ [C PLOTI]VS RVFVS IIIVIR AA[AF]F[F]

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 54, n. 64. Cfr. *RIC*² I, p. 71, n. 389; *BMCRE* I, pp. 31-32, nn. 153-154 (datazione: 23 a.C.).

NOTE: rinvenimento dalla Darsena di Ravenna, 1929.

7. MNRa, inv. n. 6482; g 11,11; mm 27

Zecca di Roma**Magistrati monetali Lamia, Silius, Annus**

AE, quadrante; 9 a.C.

D/ LAMIA SILIVS ANNIVS

Due mani d. strette intorno ad un caduceo.

R/ IIIVIR AAAFF

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 54, n. 68. Cfr. *RIC*² I, p. 74, n. 420; *BMCRE* I, p. 40, n. 200.

8. MNRa, inv. n. 674; g 3,66; mm 20



5



6



7



8



© DRM-ERO, MNIRa.

Zecca di Roma**Magistrato monetale P. Lurius Agrippa**

AE, asse; 7 a.C.

D/ [CAES]AR AVGVST PONT MAX TRIBVNIC POT

Testa di Augusto verso s., a capo scoperto.

R/ P LVRIVS AGRIPPA IIIVIR AAAFF

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 57, n. 88. Cfr. *RIC*² I, p. 75, n. 428; *BMCRE* I, p. 42, nn. 214-216.

9. MNRa, inv. n. 600; g 9,83; mm 27

Zecca di Roma**Magistrato monetale M. Salvius Otho**

AE, asse; 7 a.C.

D/ [CAESAR AVGVST PONT MAX TRIBVNIC POT]

Testa di Augusto verso d., a capo scoperto.

R/ [M SALVI]VS OTHO IIIVIR AA[AFF]

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 58, n. 99. Cfr. *RIC*² I, p. 75, n. 431; *BMCRE* I, p. 44, nn. 226-232.

NOTE: rinvenimento dalla Darsena di Ravenna, 1929.

10. MNRa, inv. n. 6488; g 6,88; mm 25

Zecca di Roma**Magistrato monetale M. Salvius Otho**

AE, asse; 7 a.C.

D/ CAESAR A[VG]VST PONT MAX TRIBVNIC POT

Testa di Augusto verso s., a capo scoperto.

R/ M SALVIVS OTHO IIIVIR AAAFF

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 58, n. 100. Cfr. *RIC*² I, p. 75, n. 432; *BMCRE* I, p. 44, nn. 233-234.

11. MNRa, inv. n. 691; g 11,90; mm 27,5

Zecca di Roma**Magistrato monetale C. Naevius Capella**

AE, quadrante; 4 a.C.

D/ C NAEVIVS CAPELLA

Al centro, S C.

R/ IIIVIR AAAFF

Altare.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 62, n. 115. Cfr. *RIC*² I, p. 78, n. 466; *BMCRE* I, p. 49, nn. 267-268.

12. MNRa, inv. n. 694; g 3,04; mm 16



9



10



11



12



© DRM-ERO, MNRa.

Zecca di Lugdunum**AV, aureo; 2 a.C.-4 d.C. (?)**

D/ CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE

Testa di Augusto verso d., con corona di alloro sul capo.

R/ [C] L CAESAR[ES] (in esergo) [AV]GVSTI [F C]O[S] DESIG PRINC IVVENT (intorno)

Gaio e Lucio Cesari, stanti frontalmente, ciascuno con scudo e lancia; in alto, *simpulum* (a s., rivolto verso d.) e *lituus* (a d., rivolto verso s.).BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 44, n. 13. Cfr. *RIC*² I, p. 55, n. 206; *BMCRE* I, pp. 88-89, nn. 513-518 (datazione: c. 2 a.C.-11 d.C.).

NOTE: esemplare ex collezione Classense

13. MNRa, inv. n. 1635; g 7,84; mm 20**Zecca di Lugdunum****AR, denario; 2 a.C.-4 d.C. (?)**

D/ CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE

Testa di Augusto verso d., con corona di alloro sul capo.

R/ C L CAESARES (in esergo) AVGVSTI F COS DESIG PRINC IVVENT (intorno)

Gaio e Lucio Cesari, stanti frontalmente, ciascuno con scudo e lancia; in alto, *simpulum* (a s., rivolto verso d.) e *lituus* (a d., rivolto verso s.).BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 44, n. 15. Cfr. *RIC*² I, p. 55, n. 207; *BMCRE* I, pp. 89-90, nn. 519-535 (datazione: c. 2 a.C.-11 d.C.).**14.** MNRa, inv. n. 1640; g 3,82; mm 19,5**TIBERIO****Zecca di Lugdunum****AR (suberato), denario; 14-37 d.C.**

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVGVSTVS

Testa di Tiberio verso d., con corona di alloro sul capo.

R/ PONTIF MAXIM

Figura femminile (Livia come *Pax*), seduta verso d. su trono con gambe decorate, tiene scettro verticale nella d. e ramo nella s.; sotto, linea di appoggio singola.BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 66, n. 133. Cfr. *RIC*² I, p. 95, n. 30; *BMCRE* I, pp. 126-127, nn. 48-60.

NOTE: tacca sul bordo dell'esemplare.

15. MNRa, inv. n. 1642; g 2,98; mm 18**Zecca di Roma****AE, asse; 15-16 d.C.**

D/ TI CAESAR DIVI AVG F AVG[VST] IMP VII

Testa di Tiberio verso s., a capo scoperto.

R/ PONTIF MAXI[M TRIBVN POT]EST XVII; S – C

Figura femminile (Livia), con capo velato, seduta in trono verso d., tiene patera nella d. e scettro verticale nella s.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 67, n. 135. Cfr. *RIC*² I, p. 96, n. 34; *BMCRE* I, p. 128, nn. 68-69.**16.** MNRa, inv. n. 1644; g 10,83; mm 26



13



14



15



16



© DRM-ERO, MNRa.

Zecca di Roma**In onore di Augusto divinizzato****AE, asse; c. 15-16 d.C.**

D/ [DIV]VS AVGVSTVS PATE[R]

Testa di Augusto verso s., con corona radiata sul capo; sopra, stella; davanti, fulmine.

R/ S – C

Figura femminile (Livia), con capo velato, seduta in trono verso d., tiene patera nella d. e scettro verticale nella s.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 67, n. 139. Cfr. *RIC*² I, p. 99, n. 72; *BMCRE* I, pp. 141-142, nn. 151-154.

NOTE: esemplare ex collezione Classense

17. MNRa, inv. n. 660; g 11,14; mm 28**Zecca di Roma****A nome di Druso Minore**

OR, dupondio; 22-23 d.C.

D/ PIETAS

Busto femminile (Livia come *Pietas*) verso d., con capo velato e con *stephane*.

R/ DRVSVS CAESAR TI AVGVSTI F TR POT ITER

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 69, n. 151. Cfr. *RIC*² I, p. 97, n. 43; *BMCRE* I, p. 133, n. 98.**18.** MNRa, inv. n. 3794; g 14,24; mm 28**Zecca di Roma**

OR, dupondio; 22-23 d.C.

D/ IVSTITIA

Busto femminile (Livia come *Iustitia*) verso d., con *stephane* sul capo.

R/ TI CAESAR DIVI AVG F AVG P M TR POT XXIII

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 68, n. 143. Cfr. *RIC*² I, p. 97, n. 46 corr.; *BMCRE* I, p. 131, nn. 79-80.**19.** MNRa, inv. n. 658; g 14,26; mm 30**Zecca di Roma**

OR, sesterzio; 35-36 d.C.

D/ DIV[O A]VGVSTO [S P] Q R

Scudo entro corona di quercia sorretta da due capricorni; sotto, globo; sullo scudo iscrizione [OB / CIVES / SER].

R/ TI CAESAR DIVI AVG F [AVGVST P M] TR POT XXXVII

Al centro, S C.

BIBLIOGRAFIA: FILIPPINI 2019, p. 72, n. 165. Cfr. *RIC*² I, p. 98, n. 63; *BMCRE* I, p. 136, nn. 109-112.

NOTE: contromarca NCAPR, in rettangolo incuso, sul rovescio; esemplare ex collezione Classense.

20. MNRa, inv. n. 6646; g 25,03; mm 34



17



18



19



20

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BARTOCCINI R. 1931, *Monete repubblicane rinvenute nella darsena di Ravenna*, "FR" 39/3, pp. 177-180.
- BURNETT A., PLOUVIEZ J., TUCKETT T. 1992, *Sutton, Suffolk*, in R. BLAND (ED.), *The Chalfont Hoard and Other Roman Coin Hoards*, Coin Hoards from Roman Britain 9, London, pp. 24-31.
- DUNCAN-JONES R. 1994, *Money and Government in the Roman Empire*, Cambridge.
- ESTIOT S., AYMAR I. 2002, *Le trésor de Meussia (Jura): 399 monnaies d'argent d'époques républicaine et julio-claudienne*, in *Trésors monétaires*, XX (2001/2002), *Meussia (Jura) et autres trésors de la fin de la République et du début de l'Empire*, Paris, pp. 69-160.
- FILIPPINI E. 2019, *Materiali numismatici di età romana imperiale nel Museo Nazionale di Ravenna. Da Augusto a Domiziano*, Bologna.
- FREI-STOLBA R. 2008, *Livie et aliae. Le culte des divi et leurs prêtresses; le culte des divae*, in F. BERTHOLET, A. BIELMAN SANCHEZ, R. FREI-STOLBA (ÉDS.), *Egypte, Grèce, Rome: les différents visages des femmes antiques. Travaux et colloques du séminaire d'épigraphie grecque et latine de l'IASA, 2002-2006*, Berne, pp. 345-395.
- GARCÍA-BELLIDO M.P. 2003, *La historia de la colonia Lepida-Celsa según sus documentos numismáticos: su ceca imperial*, "AEA" 76, pp. 273-290.
- GARCÍA-BELLIDO M.P. 2006, *Ejército, moneda y política económica*, in M.P. GARCÍA-BELLIDO (ED.), *Los campamentos romanos en Hispania (27 a.C.-192 d.C). El abastecimiento de moneda*, II, Madrid, pp. 673-706.
- GARCÍA-BELLIDO M.P. 2008, *From Imperatores to Imperator: The Beginning of Augustan "Military" Coinage in Hispania (27-15 BC)*, in M.P. GARCÍA-BELLIDO, A. MOSTALAC, A. JIMÉNEZ (EDS.), *Del "imperium" de Pompeyo a la "auctoritas" de Augusto. Homenaje a Michael Grant*, Madrid, pp. 279-294.
- GARIBOLDI A. 2017, *La collezione numismatica del Museo di Classe: dall'erudita passione dei monaci all'orgoglio civico-nazionale*, "Ravenna Studi e Ricerche" 24, pp. 183-247.
- HORSTER M. 2011, *Princeps iuventutis. Concept, realisation, representation*, in S. BENOIST, A. DAGUET-GAGEY, C. HOËT-VAN CAUWENBERGHE (ÉDS.), *Figures d'empire, fragments de mémoire. Pouvoirs et identités dans le monde romain impérial (II^e s. av. n. è. - VI^e s. de n. è.)*, Villeneuve d'Ascq, pp. 73-103.
- HURLET F. 1997, *Les collègues du prince sous Auguste et Tibère. De la légalité républicaine à la légitimité dynastique*, Roma.
- KIENAST D., ECK W., HEIL M. 2017⁶, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt.
- KRAAY C.M. 1956, *The Behaviour of Early Imperial Countermarks*, in R.A.G. CARSON, C.H.V. SUTHERLAND (EDS.), *Essays in Roman Coinage Presented to Harold Mattingly*, Oxford, pp. 113-136.
- KRAFT K. 1951-1952, *Zur Datierung der römischen Münzmeisterprägung unter Augustus*, "MZ" 46-47, pp. 28-35
- LAFFRANCHI L. 1912, *La monetazione di Augusto*, "RIN" 25, pp. 147-170.
- LAIGNOUX R. 2014, *Frappes monnaies entre 49 et 31 av. J.-C.: les guerres civiles romaines comme laboratoire d'unification monétaire*, in J. DUBOULOZ, S. PITTIA, G. SABATINI (ÉDS.), *L'imperium Romanum en perspective. Les savoirs d'empire dans la République romaine et leur héritage dans l'Europe médiévale et moderne*, Besançon, pp. 147-169.

- LICHOCKA B. 1974, *Justitia sur les monnaies imperiales romaines*, Varsovie.
- MAC DOWALL D.W. 1971, *The Economic Context of the Roman Imperial Countermark NCAPR*, "Acta Numismatica" 1, pp. 83-106.
- MARTINI R. 2001, *Caesar Augustus. Collezione Veronelli di monete di bronzo: catalogo critico. Monetazione dell'epoca tardorepubblicana, emissioni della riforma della zecca di Roma, coniazioni ufficiali occidentali ed orientali, serie provinciali, produzioni paramonetali (falsificazioni coeve, tessere numerali trionfali, numi plumbei, numi interpolati, monete incuse), monete postume a nome del Divus Augustus*, Milano.
- MELLADO RIVERA J.A. 2003, *Principes iuventutis. La imagen monetaria del heredero en la época Julio-Claudia*, Alicante.
- MORELLI A.L. 2005, *L'attributo della patera e il ruolo religioso delle Auguste. La documentazione numismatica*, in R. PERA (CUR.), *L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale*, Roma, pp. 177-189.
- MORELLI A.L. 2009, *Madri di uomini e di dèi. La rappresentazione della maternità attraverso la documentazione numismatica di epoca romana*, Bologna.
- PARDINI G. 2009, *Due monete contromarcate NCAPR dallo scavo delle pendici nord-orientali del Palatino*, "RIN" 110, pp. 233-260.
- SAQUETE CHAMIZO J.C. 2010, *Del mundo militar al mundo civil: los veteranos militares y algunas colonias de Augusto en Hispania*, in J.J. PALAO VICENTE (ED.), *Militares y civiles en la Antigua Roma: dos mundos diferentes dos mundos unidos*, Salamanca, pp. 79-92.
- SAVIO A. 1988, *La coerenza di Caligola nella gestione della moneta*, Firenze.
- SCHMIDT-DICK F. 2002, *Typenatlas der römischen Reichsprägung von Augustus bis Aemilianus, I, Weibliche Darstellungen*, Wien.
- SUSPÈNE A. 2009, *Une monnaie pour un Empire? Approche monétaire de l'Occident romain de la fin de la deuxième guerre punique à la mort de Commode*, in F. HURLET (ÉD.), *Rome et l'Occident (I^{er} siècle av. J.-C.-II^e siècle ap. J.-C.)*. Gouverner l'Empire, Rennes, pp. 229-247.
- SUSPÈNE A. 2014, *Les débuts de l'atelier impérial de Lyon*, in S. ESTIOT, V. DROST, J. DALAISON (ÉDS.), *Autour de l'oeuvre de Pierre Bastien. Monnayage impérial romain – Corpus – Ateliers, Actes de la Table Ronde, 13-14 mai 2013, Lyon*, "RN" 171, pp. 31-44.
- SUTHERLAND C.H.V. 1976, *The Emperor and the Coinage. Julio-Claudian Studies*, London.
- SUTHERLAND C.H.V. 1987, *The "Pontif Maxim" Aurei of Tiberius*, «NAC» 16, pp. 217-227.
- WOOD S.E. 2001², *Imperial Women. A Study in Public Images, 40 B.C.-AD 68*, Leiden-Boston-Köln.
- WOYTEK B.E., BLET-LEMARQUAND M. 2017, *The C. L. CAESARES Denarii RIC I² Augustus 208. A Pseudo-Augustan Unsigned Restoration Issue. Corpus, Die Study, Metallurgical Analyses*, "RN" 174, pp. 183-248.

NOTE

¹ FILIPPINI 2019.

² RIC² I, pp. 25-26. Se la produzione di monetazione imperiale in oro e in argento da parte della zecca di Emerita (c. 25-23 a.C.), contraddistinta dalla presenza sulle monete del nome di *Publius Carisius, legatus Augusti pro praetore* della *Lusitania*, non manifesta alcun problema, rimane tuttavia incerta, sebbene plau-

sibile, l'attribuzione di coniazioni in metallo prezioso ad altre due officine operative nei territori provinciali della penisola iberica: *uncertain Spanish mints 1 and 2*, individuate in *RIC* rispettivamente con *Colonia Caesaraugusta* (?) (c. 19-18 a.C.) e con *Colonia Patricia (Corduba)* (?) (c. 20-16 a.C.), sulla base di proposte di identificazione già avanzate da Harold Mattingly in *BMCRE I* (pp. cviii-cx), formulate a loro volta sulla scorta di suggestioni contenute in LAFFRANCHI 1912 (pp. 155-156, 159-169). In parte, risulta di avviso diverso GARCÍA-BELLIDO 2003 (pp. 283-284), secondo cui le emissioni imperiali attribuite generalmente a *Caesaraugusta*, databili nel 19-18 a.C. circa, andrebbero invece assegnate alla zecca di *Celsa*, in considerazione del suo ruolo di centro amministrativo della valle media dell'Ebro tra il 36 e il 15 a.C., ossia fino al momento della fondazione della nuova colonia di *Caesaraugusta*.

³ Cfr. SAQUETE CHAMIZO 2010.

⁴ Cfr. GARCÍA-BELLIDO 2008, nello specifico pp. 287-290. In particolare, le emissioni di *Emerita* potrebbero essere state utilizzate parzialmente ancora nel corso delle operazioni belliche per il pagamento delle milizie occupate sui terreni di scontro ai confini tra Galizia e *Lusitania*, mentre le coniazioni di *Caesaraugusta* o, più probabilmente, *Celsa* e di *Corduba* sarebbero state distribuite a conflitto concluso nelle colonie stesse o nelle capitali delle province iberiche (GARCÍA-BELLIDO 2006, p. 693).

⁵ SUSPÈNE 2009, pp. 242-243. Per una disamina approfondita della questione relativa al trasferimento della produzione in metallo prezioso dall'atelier di *Lugdunum* alla zecca di Roma, collocabile, a seconda delle proposte, agli inizi del principato di Gaio oppure in connessione con la riforma monetale di Nerone nel 63-64 d.C., vd. SAVIO 1988, pp. 52-74; ESTIOT, AYMAR 2002, pp. 85-88.

⁶ Per le diverse ipotesi avanzate in letteratura, cfr. *RIC*² I, p. 32. Per l'inquadramento cronologico delle emissioni prodotte dalla zecca di Roma durante la prima età augustea, in questa sede si adotta la classificazione proposta da Sutherland in *RIC*, basata sulla sequenza dei collegi dei magistrati monetali definita in KRAFT 1951-1952.

⁷ A questo proposito, il numero dei componenti del collegio magistratuale deputato alla supervisione della produzione monetale, formato abitualmente da tre membri, fu aumentato di una unità nel 5 e nel 4 a.C., pur rimanendo invariata l'indicazione della carica – espressa tramite l'espressione III VIR AAAFF – sulle monete emesse dai *IViri monetales*. Cfr. *RIC*² I, p. 31; pp. 76-77, nn. 443-464 (5 a.C.: *Apronius, Galus, Messalla, Sisenna*); p. 78, nn. 465-468 (4 a.C.: *P. Betilienus Bassus, C. Naevius Capella, C. Rubellius Blandus, L. Valerius Catullus*).

⁸ La coniazione delle monete in bronzo repubblicane subì un arresto sostanziale in epoca sillana. Emissioni sporadiche furono comunque battute nel periodo delle guerre civili, tra gli anni Quaranta e gli anni Trenta del I secolo a.C. Cfr. LAIGNOUX 2014, pp. 159-160.

⁹ Per un inquadramento esaustivo delle ipotesi formulate in letteratura circa la cronologia della riforma monetale augustea e la struttura della monetazione divisionale enea della zecca di Roma, con riferimento particolare alle serie tresvirali, si rimanda a MARTINI 2001, pp. 91-132.

¹⁰ Cfr. *RIC*² I, pp. 76-77, nn. 443-464, per le emissioni di quadranti battute nel 5 a.C. dai *IViri monetales Apronius, Galus, Messalla e Sisenna*, contrassegnate, su ciascuna moneta, dai nomi di tutti e quattro i magistrati, combinati variamente tra dritto e rovescio. La menzione di tutti i membri del collegio magistratuale compare anche su alcune coniazioni di una serie speciale di assi ("Numa Pompilio") firmata dai *IIIviri Cn. Piso, L. Naevius Surdinus, C. Plotius Rufus* (vd. nota successiva).

¹¹ Costituisce un'eccezione la serie "Numa Pompilio" (testa di Augusto al dritto, testa di Numa Pompilio al rovescio), indubbiamente controversa sotto diversi punti di vista (a partire dall'autenticità effettiva di alcuni pezzi), composta da assi caratterizzati dall'assenza della sigla S C e dalla presenza, sul rovescio delle emissioni del primo gruppo, dei nomi di tutti i magistrati del collegio tresvirale (*Cn. Piso, L. Naevius Surdinus, C. Plotius Rufus*). Cfr. *RIC*² I, pp. 71-72, nn. 390-396.

¹² A questo proposito, esulano tuttavia dal criterio dell'uniformità tipologica del dritto delle singole denominazioni gli assi della serie "Numa Pompilio", contrassegnati dalla legenda CAESAR DIVI F AVGVST in luogo delle formule usuali CAESAR AVGVSTVS TRIBVNIC POTEST o CAESAR AVGVST PONT MAX TRIBVNIC POT. In un caso, inoltre, una delle emissioni appare contraddistinta dalla testa di Augusto con corona di alloro anziché a capo scoperto. Analogamente, differiscono dallo standard tipologico definito per gli assi le emissioni cosiddette trionfali, battute dal collegio di *P. Luriius Agrippa, M. Maecilius Tullus e M. Salvius Otho* (7 a.C.), composte da pezzi di peso variabile e spesso di molto superiore al valore ponderale teorico del nominale, individuate sul dritto dalla testa laureata di Augusto, incoronata da una Vittoria con cornucopia nella sinistra. Cfr. *RIC*² I, pp. 71-72, nn. 390-396, per la serie "Numa Pompilio"; *RIC*² I, pp. 75-76, nn. 426-426A, 429-430, 433-434 e MARTINI 2001, p. 118, per le emissioni "trionfali".

¹³ SUTHERLAND 1976, p. 21; *RIC*² I, p. 32. Cfr. anche MARTINI 2001, pp. 96-102, con resoconto e discussione delle diverse proposte di interpretazione dell'occorrenza della sigla S C.

¹⁴ Sulla base dei dati forniti in BARTOCCINI 1931, il rinvenimento monetale del 1929 dalla Darsena ammon-tava inizialmente a 44 unità, individuate più precisamente da 37 pezzi repubblicani, ovvero un denario e un quinario d'argento e 35 bronzi, inquadrabili tra la fine del III e la prima metà del II secolo a.C., e da 7 esemplari pertinenti ad emissioni enee dei *IIIviri monetales* di epoca protoaugustea: un sestertio di *Cn.*

Piso e 6 assi, costituiti segnatamente da 3 pezzi battuti da *C. Asinius Gallus*, *C. Plotius Rufus* e *M. Salvius Otbo* e da altri 3 non attribuibili con precisione, per via del loro cattivo stato di conservazione. Allo stato attuale, i materiali numismatici provenienti dalla Darsena di Ravenna, collocati all'interno del medagliere del Museo Nazionale, risultano tuttavia riconoscibili solo in parte, a causa di un'alterazione dell'insieme originario, avvenuta in un momento non definibile. A questo proposito, vd. il contributo di Filippini sulla formazione e l'evoluzione della raccolta numismatica in questo stesso volume. Il ritrovamento della Darsena è elencato anche in *RRCH*, pp. 135-136, n. 514 (con asse di *C. Plotius Rufus* individuato erroneamente come dupondio).

¹⁵ GARIBOLDI 2017, pp. 191-192, con nota 25.

¹⁶ WOYTEK, BLET-LEMARQUAND 2017, p. 185.

¹⁷ Cfr. MELLADO RIVERA 2003, in particolare pp. 92-98; HORSTER 2011, pp. 75-81.

¹⁸ *R. gest. divi Aug.* 14.2.

¹⁹ HURLET 1997, p. 121; KIENAST, ECK, HEIL 2017⁶, pp. 67, 68.

²⁰ Cfr. MELLADO RIVERA 2003, p. 94, nota 116; SUSPÈNE 2014, pp. 40-41; WOYTEK, BLET-LEMARQUAND 2017, pp. 186-187. Appare tuttavia opportuno precisare come la legenda di rovescio contenga anche un ulteriore riferimento cronologico, offerto dall'indicazione COS DESIG per i due giovani principi. In entrambi i casi, la designazione al consolato fu concessa dal senato e dal popolo romano nel medesimo anno del conferimento del titolo di *princeps iuventutis*, ovvero nel 5 a Gaio e nel 2 a.C. a Lucio, con il vincolo sia per l'uno sia per l'altro di assumere effettivamente la carica dopo cinque anni. A questo proposito, un inquadramento più puntuale della produzione del gruppo principale delle emissioni C L CAESARES dovrebbe dunque collocarsi nel range 2-1 a.C., corrispondente all'intervallo di tempo in cui i due *principes iuventutis* furono contestualmente *consules designati*.

²¹ *Lyon* I, pp. 106-107, nn. 93, 94; *RIC*² I, p. 56, nn. 219, 220.

²² BURNETT, PLOUVIEZ, TUCKETT 1992, p. 27.

²³ *Lyon* I, p. 48 e pp. 124-128, nn. 143-154.

²⁴ DUNCAN-JONES 1994, pp. 250-251.

²⁵ Cfr. SCHMIDT-DICK 2002, pp. 82-86, *s.v.* *Pax*.

²⁶ Per una sintesi delle proposte avanzate in merito all'identificazione della figura femminile rappresentata sul rovescio delle emissioni PONTI MAXIM battute a partire dalla fine del principato di Augusto, cfr. SUTHERLAND 1987, pp. 218-219; MORELLI 2009, p. 44, con nota 31. A questo proposito, l'assenza di elementi utili ad un riconoscimento certo e univoco della figura femminile ha dato origine ad una pluralità di ipotesi interpretative, compendiate nella formulazione di LICHOCKA 1974 (pp. 88-89), secondo cui il tipo PONTIF MAXIM sarebbe riconducibile alla raffigurazione di Livia «en tant que Pax, Cérès, Pietas, Vesta, prêtresse».

²⁷ Cfr. *BNCMER* II, p. 43, n. 37.

²⁸ Cfr. MORELLI 2005, pp. 182-183. Per l'incarico sacerdotale conferito ufficialmente a Livia in seguito alla *consecratio* e all'istituzione del culto del *divus Augustus*, vd. FREI-STOLBA 2008, pp. 358-365. Sul versante interpretativo, l'identificazione della figura di Livia, di fatto comunque solo congetturabile per le emissioni battute dalla zecca di Roma, appare comprovata in maniera indiscutibile da alcune attestazioni di fabbricazione provinciale. A questo proposito, l'iconografia della figura femminile in trono con patera e scettro, riscontrabile su coniazioni prodotte in diversi atelier delle province occidentali e orientali, si configura infatti come riproposizione puntuale del tipo di rovescio introdotto da Tiberio nelle serie realizzate a Roma. Diversamente da quanto constatato per gli assi di produzione imperiale, privi di riferimenti funzionali all'individuazione dell'immagine rappresentata sul rovescio, i bronzi provinciali risultano contrassegnati talvolta dall'esplicitazione, in forma estesa o abbreviata, della formula onomastica IVLIA AVGVSTA/IOYAIΑ ΣΕΒΑΣΤΗ o dalla menzione di appellativi onorifici (come la qualifica di *mater patriae*) riconducibili a Livia. Cfr., ad esempio, *RPC* I, p. 123, n. 341 (*Colonia Caesaraugusta*); p. 209, nn. 849, 850 (*Leptis Magna*); p. 579, n. 3919 (*Cyprus*).

²⁹ Lo sconvolgimento determinato dalla morte improvvisa di Germanico nel 19 comportò una revisione dell'ordine successorio già programmato da Augusto nel 4 d.C. attraverso la duplice adozione di Tiberio da parte di Augusto e di Germanico da parte di Tiberio. A fronte del vuoto originato dalla scomparsa di Germanico, la svolta fu concretizzata nel 22, allorché Druso Minore, figlio biologico di Tiberio, ottenne la *tribunicia potestas*, assumendo ufficialmente la posizione di erede designato alla successione.

³⁰ Per una sintesi delle diverse interpretazioni formulate in letteratura circa l'identificazione dei tre busti di *Pietas*, *Iustitia* e *Salus* come con rappresentazioni "celate" di Livia in sembianze divine, cfr. WOOD 2001², p. 109, con nota 120. Il riconoscimento di Livia nelle tre immagini monetali, più controverso in relazione alle figure di *Pietas* e *Iustitia*, caratterizzate entrambe da tratti piuttosto idealizzati, risulterebbe comunque supportato dal riutilizzo dei tipi tiberiani nell'ambito di un gruppo di emissioni di restituzione battute durante il principato di Tito, finalizzato, per il resto, alla celebrazione di alcuni personaggi della *domus giulio-claudia* (Augusto, Tiberio, Druso Minore, Druso Maggiore, Germanico, Agrippa, Agrippina Maggiore,

Claudio) e di Galba (cfr. *RIC*² II/1, pp. 224-233, nn. 399-497; in particolare, nn. 405-409, 424-430, per il recupero dei tipi di *Pietas*, *Iustitia* e *Salus*, attribuiti a Livia).

³¹ Per la datazione della contromarca NCAPR, cfr. PARDINI 2009, con sintesi del dibattito sviluppato in precedenza dalla critica numismatica circa lo scioglimento e la cronologia del contrassegno.

³² KRAAY 1956.

³³ MAC DOWALL 1971.

³⁴ Cfr. *RIC*² I, pp. 136-140.

© 2024 Ministero della Cultura
Vietata la riproduzione e la divulgazione a scopo di lucro.
ISBN 978-88-945274-5-2

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024
a cura dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.